

COMUNI DI BRINDISI - MESAGNE

PROVINCIA DI BRINDISI

PROGETTO AGROVOLTAICO "CLUSTER LOPEZ"



PROGETTO

Ingveprogetti s.r.l.s.

via Geofilo n.7-72023, Mesagne (BR)

email: info@ingveprogetti.it

RESPONSABILE DEL PROGETTO

Ing. Giorgio Vece

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO AGROVOLTAICO DENOMINATO "CLUSTER LOPEZ" E DELLE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE, SITO NEI COMUNI DI BRINDISI E MESAGNE (BR), POTENZA NOMINALE PARI A 30.000,00 kWN E POTENZA DI PICCO PARI A 34.639,92 kWp.

Oggetto: Rilievo degli elementi caratteristici del paesaggio agrario

IL TECNICO: Dott. Agr. Mario Stomaci

TIMBRI E FIRME:

**NOME FILE:
8XPD7W3_RelazionePaesaggioAgrario**



N°	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
00	OTTOBRE 2021	PRIMA EMISSIONE	ING. GIORGIO VECE	ING. GIORGIO VECE	
01					
02					
03					



Powertis

LUMINORA LOPEZ S.R.L.

INDICE

1. PREMESSA _____	3
2. DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO _____	4
2.1 PAESAGGIO AGRARIO AREE LIMITROFE _____	29
3. COLTURE DI PREGIO PRESENTI NELL'AREA VASTA E NELL'AREA DI PROGETTO _____	31
4. CONCLUSIONI: INTERAZIONE CON LE COLTURE DI PREGIO NELL'AREA DI PROGETTO _____	36

1. PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Agr. Mario Stomaci, iscritto al n. 652 dell'albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Lecce, è stato incaricato dalle società INGVEPROGETTI s.r.l.s. e dalla POWERLUMINORA S.P.A. alla stesura di una relazione sugli elementi caratteristici del paesaggio agrario, al fine di individuare, descrivere e valutare le caratteristiche del paesaggio agrario dei suoli su cui è prevista la realizzazione di un impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola biologica.

La presente relazione riguarda l'impianto denominato "Agrovoltaico Lopez" da realizzarsi nel territorio comunale di Brindisi (BR) e Mesagne (BR) su un'area agricola (zona "E" del Prg) estesa per circa mq 489.647,00 distinta al catasto come nella tabella riportata di seguito. L'impianto denominato "Lopez" prevede una potenza nominale pari a 30.000,00 KWn e potenza di picco pari a 34.639,92 KWp.

fg	p.lla	comune	LOTTO
40	44	BRINDISI	LP_1
	401		
	404		
	406		
	408		
	410		
	412		
97	33	BRINDISI	LP_2
	169		
	170		
121	4	BRINDISI	LP_2
	125		
	126		
	127		
	128		
	129		
8	15	MESAGNE	LP_3
4	6		
	22		

	24		
122	43	BRINDISI	LP_4
	44		
	67		
	45		
	46		
	47		
	70		
	107		
	71		
	66		
	68		
	69		
	105		
	106		
108			
109			
124	119	BRINDISI	LP_5
	118		
	115		
	120		

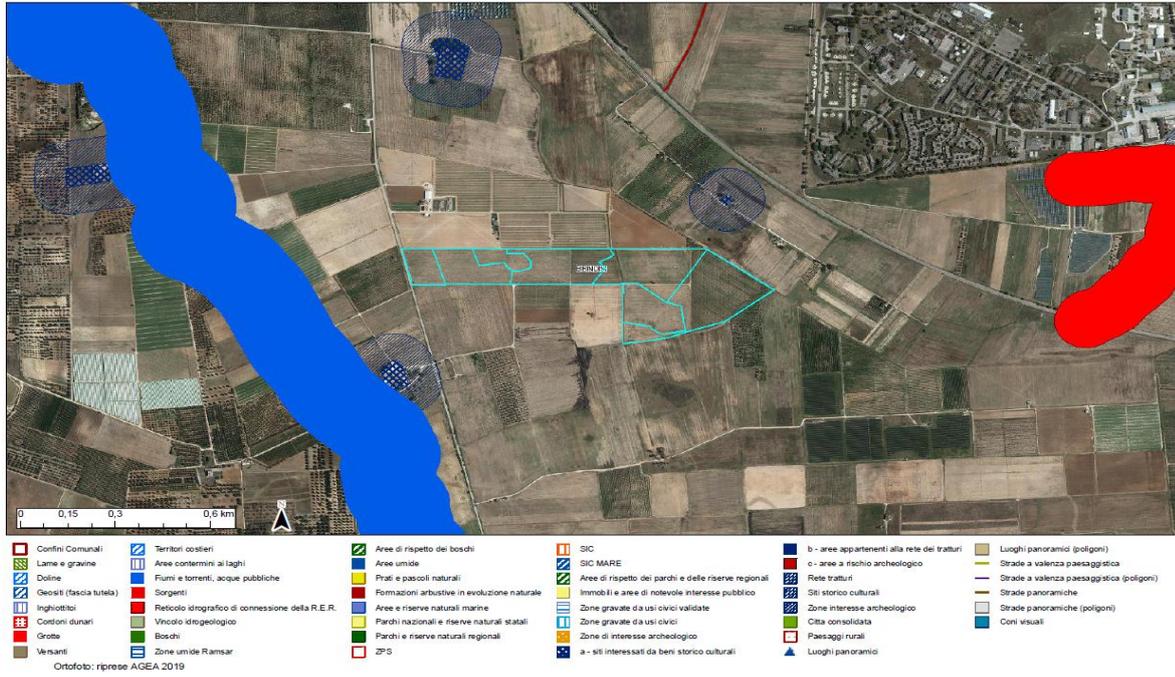
2. Descrizione paesaggio agrario

Il paesaggio rurale della Campagna Brindisina ha come primo elemento distintivo la percezione di un grande territorio aperto: un bassopiano compreso tra i rialzi terrazzati delle Murge e le deboli alture del Salento. Qui traspare un'immagine che rispecchia la forte connotazione produttiva del territorio agricolo, nel quale le colture permanenti ne connotano l'immagine.

L'oliveto, pur rimanendo la coltura dominante dell'ambito raramente lo si ritrova come monocoltura prevalente: sovente infatti è associato al frutteto o ai seminativi, spesso è presente in mosaici agricoli dove prevalgono le colture orticole.

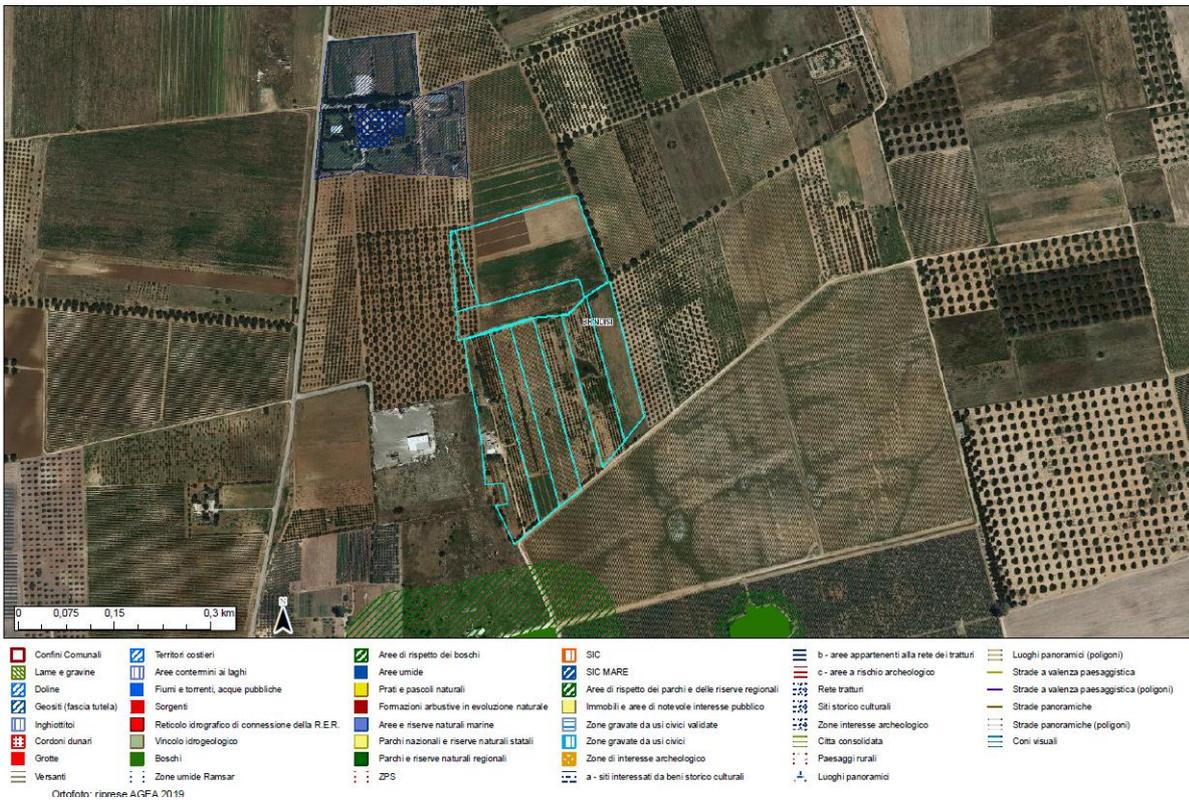
La superficie interessata al progetto ricade nei territori comunali di Brindisi e Mesagne, tale superficie è stata suddivisa in cinque microaree denominate Lotto LP_1, LP_2, LP_3, LP_4 e LP_5. Come si evince dalle figure sottostanti, sono tutte prevalentemente circondate da terreni agricoli.

PPTR Approvato



LP_1

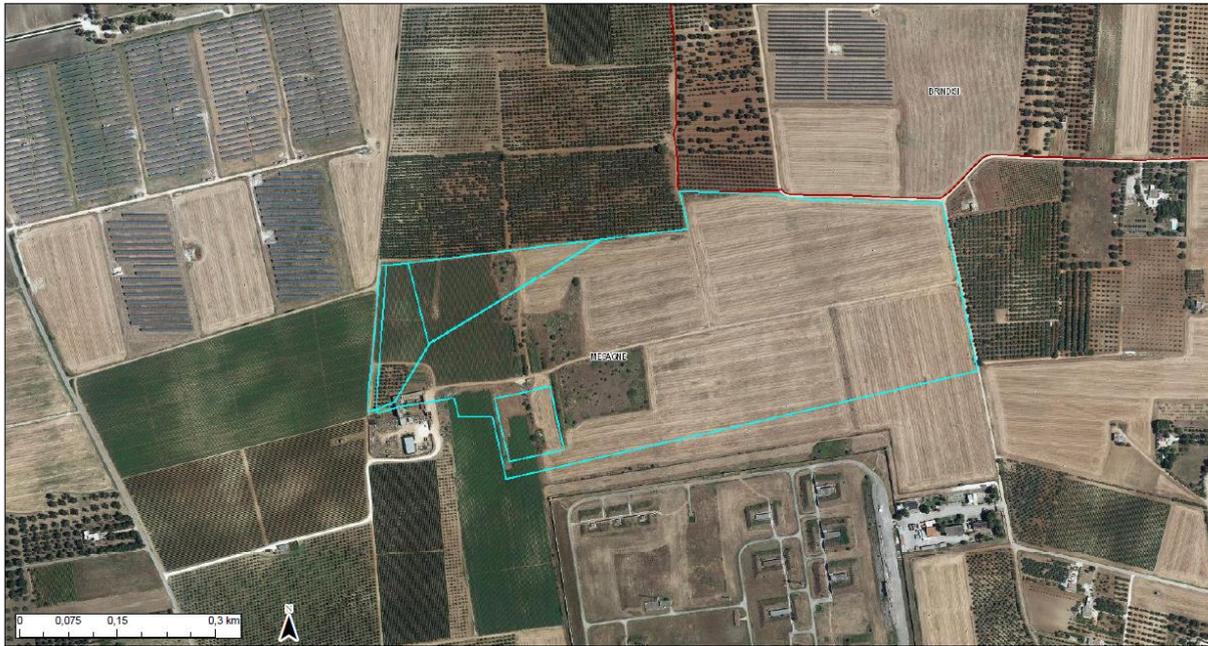
PPTR Approvato



LP_2

PPTR Approvato

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 16/09/2021



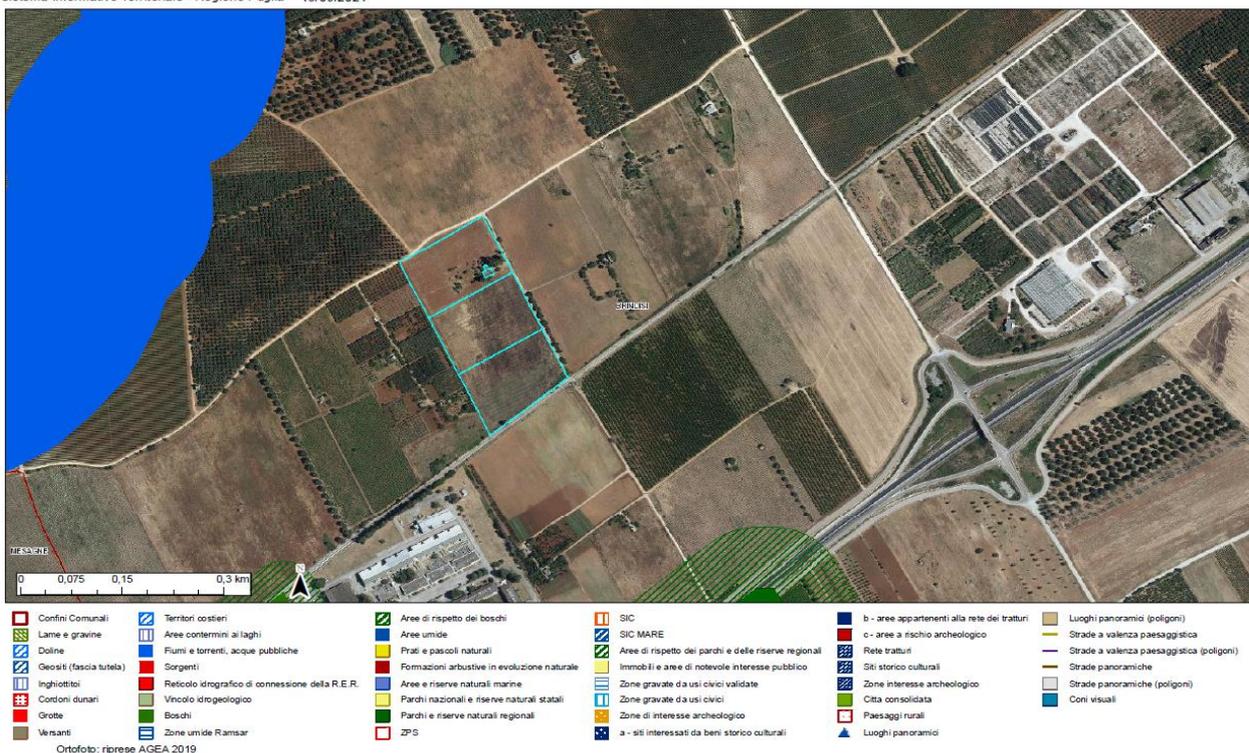
LP_3

PPTR Approvato

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 16/09/2021



LP_4



LP_5

La superficie totale dell'area, destinata alla realizzazione dell'impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola biologica, è di circa 489.647,00 mq. Trattasi di aree del tutto pianeggianti e attualmente risultano per il 90 % incolte come si può notare dalla descrizione, corredata di immagini, seguente.

Lotto di impianto LP_1

La superficie utilizzata per l'impianto LP_1 ricade esclusivamente sul territorio comunale di Brindisi al Fg. 40 p.lle 44-401-404-406-408-410-412 del catasto comunale, si estende per un totale di 113.126,03 mq. Attualmente, come si evince dalle immagini sottostanti l'area interessata al progetto attualmente risulta incolta. Alcune delle particelle confinanti sono destinate alla coltivazione del carciofo e della vite. Il carciofo (*Cynara Scolymus L.*); il carciofo è una pianta erbacea perenne provvista di un rizoma sotterraneo dalle cui gemme si sviluppano più fusti. Le foglie sono grandi oblungho-lanceolate con lamina intera nelle piante giovani e in quelle prossime ai capolini. Quest'ultimi sono di forma cilindrica con altezza minima di 8cm e diametro di 6cm, mediamente compatti ad apice arrotondato inerme o con una piccola spina, con lievi sfumature violacee. gambo non superiore a 10 cm, spessore sottile o medio. La superficie della lamina fogliare è verde lucida o

verde-grigiastra sulla pagina superiore, mentre nella pagina inferiore è verde-cinerea per la presenza di una fitta tomentosità.



Foto 1 (area interna)



Foto 2 (area interna)



Foto 3 (area interna)



Foto 4 (area interna)



Foto 5 (area interna)



Foto 6 (area interna)



Foto 7 (area interna)



Foto 8 (area circostante)



Foto 9 (area circostante)



Foto 10 (area circostante)



Foto 11 (area circostante)



Foto 12 (area circostante)



Foto 13 (area circostante)



Foto 14 (area circostante)

Lotto di impianto LP_2

La superficie utilizzata per l'impianto LP_2 ricade esclusivamente sul territorio comunale di Brindisi al Fg. 97 p.lle 33-169-170 e 121 p.lle 4-125-126-127-128-129 del catasto comunale, si estende per un totale di 103.773,19 mq. Attualmente, come si evince dalle immagini sottostanti l'area risulta incolta ma su alcuni lembi di terra è stata riscontrata la presenza di un pescheto, vigneto, oliveto, la sporadica presenza di piante di fico e pochi mq sono destinati alla coltivazione del pomodoro. Il Pesco (*Prunus persica L*) è un albero di modeste dimensioni, alto fino a ca. 8 m, con apparato radicale molto superficiale, corteccia bruno-cenerina e rami radi, divaricati, rosso-bruni. Le foglie sono lanceolate, strette e seghettate. I fiori, che sbocciano prima della comparsa delle foglie, sono ermafroditi, ascellari, pentameri, colorati in rosa più o meno intenso. I petali sono cinque, il calice è gamosepalo, con cinque sepali; gli stami sono numerosi, fino a 20-30. Il pesco è, in genere, una specie autofertile. I frutti (le pesche) sono drupe carnose, tondeggianti, solcate longitudinalmente da un lato, coperte da una buccia tomentosa (pesche propriamente dette) o glabra (pesche-noci o nettarine) di vario colore. La polpa è succulenta, di sapore zuccherino più o meno acidulo, di color bianco, giallo o verdastro. La pesca ha una tipica consistenza polposa e succosa che è dovuta all'elevato contenuto in acqua ed alla presenza di pectina.

È stato possibile constatare la presenza di alberi di fico in piccoli fazzoletti di terra che delimitano le particelle interessate al progetto. Il *Ficus carica domestica L.* è una specie arborea con solo fiori femminili e frutto edule, è xerofila, resistente quindi ad ambienti siccitosi dei climi temperati. La biologia e la morfologia radicale spiegano il suo ampio potere di resistenza a svariati fattori climatici; presenta un'ottima adattabilità alle temperature elevate e può resistere, in riposo vegetativo, a temperature anche vicine ai -10° C.

Il potente sistema radicale, capace di perlustrare diversi strati di terreno e le foglie coriacee, caduche e palmate, permettono alla pianta di resistere alla scarsa umidità del terreno e di adattarsi e svilupparsi anche nei terreni più poveri.

Pochi mq di terreno attualmente sono utilizzati per la coltivazione del pomodoro; è una pianta erbacea annuale alta da 0,7 a 2 metri, eretta quando è giovane ma che tende a diventare prostrata sotto il peso dei frutti. Il fusto e le foglie sono pubescenti essendo ricoperti da corti peli ghiandolari. Le piante nate e cresciute in posto sviluppano una forte radice fittonante che ramifica abbondantemente e forma un denso apparato radicale; la massima profondità di radicamento varia da 0,7 a 1,5 metri. Le foglie sono grandi, spicciolate, irregolarmente composte da foglioline diseguali a lembo più o meno inciso. I fiori si formano in numero variabile da 4 a 12 su infiorescenze a racemo

che sorgono all'ascella delle foglie sono gialli, bisessuati, con ovario supero pluriloculare e pluriovulare, gli stami sono in numero di 5 o più, formati con le antere un manicotto intorno al pistillo, motivo questo per cui la fecondazione è prevalentemente autogamia. Il frutto è una bacca di forma e dimensioni variabilissime (globosa, appiattita, allungata, ombelicata; liscia o costoluta); con numero di logge variabile; di colore generalmente rosso a maturazione per la presenza di un pigmento carotinoide chiamato licopene.

Sulle alcune particelle interessate all'impianto e anche sulle linee di confine è stata riscontrata anche la presenza di alberi d'olivo.

Dalle visite in campo è stato possibile, inoltre, notare che tali ulivi sono colpiti dalla *Xylella fastidiosa*, presentano segni di disseccamento da CoDiRO su diverse branche della pianta, solo qualche albero possiede ancora dei polloni che presentano un'effimera ripresa vegetativa, anch'essa destinata ben presto a seccare. Per tale motivo si procederà, come previsto dal regolamento ai sensi dell'art. 8, primo comma, della legge 21 maggio 2019, n. 44 alla loro estirpazione.



Foto 1 (area interna)



Foto 2 (area interna)



Foto 3 (area interna)



Foto 4 (area interna)



Foto 5 (area interna)



Foto 6 (area interna)



Foto 7 (area circostante)



Foto 8 (area circostante)



Foto 9 (area circostante)



Foto 10 (area circostante)



Foto 11 (area circostante)

Lotto di impianto LP_3

La superficie utilizzata per l'impianto LP_3 ricade esclusivamente sul territorio comunale di Mesagne al Fig. 8 p.lla 15 e fg.4 p.lle 6-22-24 del catasto comunale, si estende per un totale di 168.488 mq. Attualmente, come si evince dalle immagini sottostanti l'area risulta incolta; sulle particelle circostanti l'area di progetto è possibile notare la presenza di impianti d'olivo colpiti, purtroppo, da Xylella.



Foto 1 (area interna)



Foto 2 (area interna)



Foto 3 (area interna)



Foto 4 (area interna)



Foto 5 (area circostante)



Foto 6 (area circostante)

Lotto di impianto LP_4

La superficie utilizzata per l'impianto LP_4 ricade sul territorio comunale di Brindisi al Fg. 122 e interessa le p.lle 43-44-67-45-46-47-70-107-71-66-68-69-105-106-108-109 del catasto comunale, si estende per un totale di 53.800,55 mq. Attualmente, come si evince dalle immagini sottostanti l'area risulta in parte incolta e in parte destinata alla coltivazione di olivi.

Dalle visite in campo è stato possibile, inoltre, notare che tali ulivi sono colpiti dalla *Xylella fastidiosa*, presentano infatti segni di disseccamento da CoDiRO su diverse branche della pianta. Per tale motivo si procederà, come previsto dal regolamento ai sensi dell'art. 8, primo comma, della legge 21 maggio 2019, n. 44 alla loro estirpazione.

Non sono presenti, nella zona progettuale e nell'areale di progetto, oliveti considerati monumentali ai sensi della L.R. 14/2007.



Foto 1 (area interna)



Foto 2 (area interna)



Foto 3 (area interna)



Foto 4 (area circostante)

Lotto di impianto LP_5

La superficie utilizzata per l'impianto LP_5 ricade sul territorio comunale di Brindisi al Fg. 124 e interessa le p.lle 115-118-119-120 del catasto comunale, si estende per un totale di 44.549,67 mq. Come si evince dalle immagini sottostanti l'area risulta completamente incolta.



Foto 1 (area interna)



Foto 2 (area interna)



Foto 3 (area circostante)

Non sono presenti, nella zona progettuale e nell'areale di progetto, oliveti considerati monumentali ai sensi della L.R. 14/2007.

Coordinate cartografiche dell'intervento:

- Impianto LP_1 40°38' 13.45" N 17° 49' 22.20 "E
- Impianto LP_2 40°36'43,08" N 17°49'23,05"E
- Impianto LP_3 40°35'50,87"N 17°48'20,71"E
- Impianto LP_4 40°36'2,56"N 17°50'28,67"E
- Impianto LP_5 40°35'34,58"N 17°51'4,91"E
- Aree naturali interessate (ex. L.R. 19/97, L. 394/91): nessuna;
- Aree ad elevato rischio di crisi ambientale interessate (D.P.R. 12/04/96, D.Lgs. 117 del 31/03/98): nessuna;
- Destinazione urbanistica (da PRG/PUG) dell'area di intervento: zona E, zona agricola;
- Vincoli esistenti (idrogeologico, paesaggistico, architettonico, archeologico, altro): Nessuno

2.2 Paesaggio agrario aree limitrofe

Nelle immediate vicinanze alle zone oggetto di studio, la maggior parte dei terreni sono destinati alla coltivazione di olivo, altri risultano incolti e solo su alcuni sono presenti anche dei vigneti, allevati a spalliera, impiantati per la produzione di uva da vino e carciofaie.

Poche particelle circostanti a quelle destinate all'impianto sono attualmente utilizzate per la coltivazione del carciofo (*Cynara Scolymus* L.); il carciofo è una pianta erbacea perenne provvista di un rizoma sotterraneo dalle cui gemme si sviluppano più fusti. Le foglie sono grandi oblungo-lanceolate con lamina intera nelle piante giovani e in quelle prossime ai capolini. Quest'ultimi sono di forma cilindrica con altezza minima di 8cm e diametro di 6cm, mediamente compatti ad apice arrotondato inerme o con una piccola spina, con lievi sfumature violacee. gambo non superiore a 10 cm, spessore sottile o medio. La superficie della lamina fogliare è verde lucida o verde-grigiastra sulla pagina superiore, mentre nella pagina inferiore è verde-cinerea per la presenza di una fitta tomentosità. Le caratteristiche climatiche della provincia di Brindisi, in cui si incontrano il clima mediterraneo, con temperature miti per tutto l'inverno, e l'umidità proveniente del mare determinano la precocità del carciofo brindisino. La precocità è una delle caratteristiche che distinguono questo ortaggio da quelli prodotti in altre aree: lo si può gustare come primizia già dal

mezzo di ottobre per arrivare fino al 30 maggio, data fissata dal disciplinare per l'immissione sul mercato degli ultimi capolini.

La coltura del carciofo, ormai, avviene quasi sempre con ciclo annuale, ovvero con l'impianto ex novo delle piantine che produrranno nella stessa annata, ottenute dalle radici della coltura precedente oppure acquistate da vivai specializzati. Per quanto riguarda il carciofo, la zona è riconosciuta valida per una produzione IGP indicazione Geografica Protetta del "Carciofo Brindisino" che designa i carciofi della specie *Cynara cardunculus* sbsp. *Scolymus* (L.) Hajek riferibili all'ecotipo "carciofo brindisino", la cui zona di produzione prevista dal disciplinare approvato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, comprende l'intero territorio di alcuni comuni della provincia di Brindisi e, tra questi, anche l'intero territorio comunale di Brindisi; pertanto, considerato che le opere dell'impianto per la produzione di energia elettrica con impianto fotovoltaico ricade interamente nel territorio comunale di Brindisi, ogni seminativo irriguo è potenzialmente adatto alla produzione del carciofo Brindisino IGP, stante l'attuale tecnica di coltivazione che si avvale dell'impianto annuale delle piantine selezionate ed esenti da virus e che le stesse, dopo il raccolto, sono distrutte riportando il terreno, sul quale sono state coltivate, nella semplice condizione di seminativo irriguo o di semplice seminativo. E' stata utilizzata l'espressione "potenzialmente adatto" poiché attualmente il carciofo coltivato sui terreni interessati all'impianto non è IGP. Ciò lo si deduce dalla mancata iscrizione sia dei terreni che dell'azienda conduttrice all'elenco delle aziende inserite nel sistema dei controlli della C.C.I.A.A. di Brindisi, tale iscrizione è presupposto essenziale per il riconoscimento IGP.

3. Colture di pregio presenti nell'area vasta e nell'area di progetto

La provincia di Brindisi è da sempre vocata alla coltivazione del grano, olivi e viti e, successivamente, alle colture ortive; tra quest'ultime riveste particolare importanza la coltivazione del carciofo. Per quanto riguarda il carciofo, la zona è riconosciuta valida per una produzione IGP indicazione Geografica Protetta del "Carciofo Brindisino" che designa i carciofi della specie *Cynara cardunculus* sbsp. *Scolymus* (L.) Hajek riferibili all'ecotipo "carciofo brindisino", la cui zona di produzione prevista dal disciplinare approvato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, comprende l'intero territorio di alcuni comuni della provincia di Brindisi quali: Cellino San Marco, Mesagne, San Donaci, San Pietro Vernotico, Torchiarolo, San Vito dei Normanni e Carovigno. e l'intero territorio comunale di Brindisi.

Le caratteristiche morfologiche della pianta del "Carciofo Brindisino" sono rappresentate da taglia di altezza media con elevata attitudine pollonifera, foglie di colore verde, inermi con eterofillia elevata. Ciclo vegetativo da luglio a giugno; epoca di produzione autunnale-vernino-primaverile. Il "Carciofo Brindisino" ammesso a tutela, all'atto dell'immissione al consumo, deve avere le seguenti caratteristiche:

- capolino di forma cilindrica, con altezza minima di 8 cm e diametro minimo di 6, mediamente compatto, brattee esterne di colore verde con sfumature violette, ad apice arrotondato intero o lievemente inciso, inerme o talvolta con una piccola spina; brattee interne di colore bianco verdastro con lievi sfumature violette, gambo non superiore a 10 cm, spessore sottile o medio;
- capolini integri, di aspetto fresco, privi di segni di avvizzimento, sani (esenti da danni provocati da parassiti), puliti, privi di odori e/o sapori estranei;
- i capolini devono essere teneri e sapidi, la parte basale delle brattee e il ricettacolo devono essere carnosì, teneri e gustosi e con un contenuto medio in fibra totale pari a 5 g per 100 g di parte edibile.
- categoria commerciale "Extra" e "I".

La tecnica di produzione della IGP "Carciofo Brindisino" è la seguente:

- il materiale da propagazione deve provenire esclusivamente da piante appartenenti all'ecotipo "Carciofo Brindisino" coltivate nell'area di produzione indicata nell'art. 3, o da vivai accreditati di cui al D.M. del 14/04/1997 che utilizzano materiale di propagazione di categoria C.A.C.

(Conformitas Agraria Communitatis) proveniente dalla zona di produzione, e costituito da:

- carducci

- parti di ceppaia (zampe, tozzetti)
 - ovoli (ramificazioni quiescenti inserite alla base del fusto)
 - piantine micropropagate - piante da vivaio provenienti da germoplasma risanato
 - piante da seme
- prima dell’impianto è necessaria una lavorazione profonda del terreno alla quale ne seguono altre più superficiali;
- gli organi di propagazione, in fase di quiescenza e/o pre – germogliati, vengono trapiantati in pieno campo tra luglio e ottobre. Le raccolte dei carciofi iniziano dal 1 novembre e terminano il 30 maggio dell’anno successivo;
- la densità di piantagione non deve superare le 8.000 piante/ha. In funzione della tecnica colturale adottata la distanza tra le file può variare fra 80 e 120 cm sulla fila e 120 -180 cm tra le file;
 - la rotazione deve essere almeno biennale, alternando il carciofo con colture miglioratrici, da rinnovo o seminativi;
 - la concimazione prevede interventi di fondo e successivi apporti, anche con il metodo della fertirrigazione, durante il ciclo colturale. Le dosi massime consentite non devono superare i 300 kg/ha di azoto, i 120 kg/ha di P2O5 e i 150 kg/ha di K2O e microelementi. È vietato l’uso di fitoregolatori di sintesi;
 - per l’irrigazione devono essere previsti sistemi a microportata di erogazione;
 - per il controllo delle avversità fitosanitarie e delle infestanti, nella scelta dei mezzi d’intervento è obbligatorio rispettare le norme di difesa integrata del carciofo aggiornate dalla Regione Puglia – Osservatorio Fitosanitario Regionale - e pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.
- Il “Carciofo Brindisino” deve essere raccolto con cura evitando danni meccanici in tutte le fasi di raccolta, trasporto, consegna allo stabilimento di condizionamento. La raccolta deve essere eseguita a mano, tagliando lo stelo (gambo) del carciofo ad una lunghezza non superiore a 10 cm, con l’eventuale presenza di 1 o 2 foglie. Il “Carciofo Brindisino” deve essere conservato in luoghi freschi, coperti, arieggiati, non soggetti a ristagni di umidità, deve essere condizionato nel territorio dei comuni di cui all’art. 3 al fine di evitare danni e/o deterioramento qualitativo degli stessi. Si tratta di un prodotto facilmente deperibile che se non condizionato mal sopporta manipolazioni e spostamenti. Infatti i processi di decadimento della qualità, quali imbrunimenti ed avvizzimenti, sono tanto più evidenti quanto più aumenta il tempo di conservazione; pertanto il trasporto e il condizionamento del prodotto devono essere effettuati

nei territori di produzione. Il condizionamento consiste in una o più delle seguenti operazioni: -
sgambatura: taglio totale o parziale del gambo. La porzione rimanente del gambo può inoltre essere ripulita della parte fibrosa esterna;

- spuntatura: consiste nel taglio della parte apicale delle brattee del carciofo;

- rimozione delle brattee esterne: consiste nel rimuovere le brattee più fibrose del capolino per garantire l'immediata fruibilità del prodotto;

- etichettatura ed imballaggi.

Pertanto, considerato che il progetto dell'impianto per la produzione di energia elettrica ricade interamente nel territorio comunale di Brindisi, ogni seminativo irriguo è potenzialmente adatto alla produzione del carciofo Brindisino IGP, stante l'attuale tecnica di coltivazione che si avvale dell'impianto annuale delle piantine selezionate ed esenti da virus. I terreni interessati dall'impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola, saranno destinati comunque, a rotazione con altre colture, anche alla coltivazione del carciofo. L'ampiezza dell'area disponibile tra 2 file di pannelli (7 metri) e il sesto d'impianto di coltivazione del carciofo permette di mettere a dimora 5 file.

L'intera provincia annovera nel proprio territorio pregiati alimenti riconosciuti col marchio DOC e DOP. Per quanto concerne la produzione di olio, Brindisi ricade, come diversi altri paesi del territorio provinciale, tutti i paesi del leccese e alcuni della provincia di Taranto, nella zona di produzione dell'Olio Extravergine di Oliva Terra d'Otranto a marchio DOP. Le varietà di olive usate per produrre quest'olio sono l'Ogliarola leccese e la Cellina di Nardò, le quali devono esser presenti per una percentuale non inferiore al 60%; la rimanente parte può essere costituita da altre varietà tipiche del territorio di produzione.

La produzione di quest'olio a marchio DOP deve rispettare diversi requisiti:

- la raccolta deve avvenire entro e non oltre il 31 Gennaio;
- la raccolta deve avvenire direttamente dalla pianta;
- l'intervallo di tempo tra raccolta e macinazione non deve essere superiore a 48 ore;
- l'estrazione dell'olio può essere effettuata solo con processi meccanici che sono in grado di produrre olio senza alterare le caratteristiche chimico-fisiche dello stesso;
- l'acidità massima totale non può essere superiore allo 0,6%.

Il DOP Terra d'Otranto è un olio di oliva dal colore verde giallo, odore fruttato medio con sensazioni di foglia, ed un sapore dolce con una media sensazione di amaro e piccante.

A livello regionale l'intera Puglia ha inoltre ottenuto il riconoscimento IGP (identificazione geografica protetta).

Le tipiche Terre Rosse Salentine, composte da Terreni Calcereo-Argillosi, rappresentano l'ambiente ideale per la coltivazione del Vitigno Negroamaro e del più versatile Vitigno Primitivo, che in questo tipo di terreni dà vini più strutturati. Il comune di Brindisi in cui è collocata la zona prevista per la realizzazione di un impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola biologica rientra in uno degli areali di produzione di vini doc della Puglia.

La doc di Brindisi comprende tutto il territorio amministrativo dei comuni di Brindisi e Mesagne. I vini a denominazione di origine controllata «Brindisi» devono essere ottenuti dalle uve prodotte dai vigneti aventi, nell'ambito aziendale, la seguente composizione ampelografica:

- «Brindisi» Rosso e Rosato, minimo 70% Negroamaro; possono concorrere alla produzione di detti vini anche le uve provenienti dai vitigni Malvasia nera di Brindisi, Susumaniello, Montepulciano, Sangiovese e le uve di altri vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico" - iscritti nel registro nazionale delle varietà di vite per uve da vino approvato, con D.M. 7 maggio 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 242 del 14 ottobre 2004 e successivi aggiornamenti, riportati nell'allegato 1 del presente disciplinare - da sole o congiuntamente, nella misura massima del 30% .
- «Brindisi» Negroamaro o Negro amaro, Rosso e Rosato, minimo 85% Negroamaro; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura massima del 15% come sopra identificati.
- «Brindisi» Susumaniello, minimo 85% Susumaniello; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura massima del 15% come sopra identificati.
- «Brindisi» Bianco, minimo 80% Chardonnay, Malvasia bianca, da sole o congiuntamente: possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", - iscritti nel registro nazionale delle varietà di vite per uve da vino approvato, con D.M. 7 maggio 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale

n. 242 del 14 ottobre 2004 e successivi aggiornamenti, riportati nell'allegato 1 del presente disciplinare nella misura massima del 20% come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.

- «Brindisi» Chardonnay, minimo 90% Chardonnay; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura del 10%, come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.
- «Brindisi» Malvasia bianca, minimo 90% Malvasia bianca; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura del 10%, come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.
- «Brindisi» Fiano, minimo 90% Fiano; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura del 10% ad esclusione dei moscati.
- «Brindisi» Sauvignon, minimo 90% Sauvignon; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura del 10%, come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.

I vini «Brindisi» Rosato, «Brindisi» Negroamaro Rosato e «Brindisi» Bianco, «Brindisi» Chardonnay, «Brindisi» Malvasia bianca, «Brindisi» Fiano, «Brindisi» Sauvignon, possono essere prodotti nei tipi Spumante ottenuti per presa di spuma dei corrispondenti vini «tranquilli», mediante ri fermentazione naturale in bottiglia o in autoclave, con l'esclusione di qualsiasi aggiunta di 4 anidride carbonica. Per la presa di spuma può essere utilizzato: saccarosio; mosto o mosto concentrato di uve dei vigneti iscritti allo schedario viticolo della denominazione di origine; mosto concentrato rettificato. La resa dell'uva in vino non deve essere superiore al 50% per il tipo rosato e al 70% per tutte le altre tipologie. Il residuo delle uve destinate alla produzione del rosato non può essere utilizzato per la preparazione del vino «Brindisi» Rosso, bensì può essere utilizzato per la produzione di vini ad Indicazione Geografica Protetta. Qualora tali rese superino il limite sopra riportato, ma non oltre il 75%, l'eccedenza non ha diritto alla Denominazione di Origine Protetta, ma potrà essere destinata alla produzione dei corrispondenti vini Bianco e Rosso a Indicazione Geografica nell'ambito geografico delimitato entro i limiti previsti dalla normativa vigente. Qualora la resa uva/vino superi il limite sopra riportato l'eccedenza non avrà diritto alla denominazione di origine

controllata. Per la trasformazione delle uve destinate alla produzione del vino « Brindisi » Rosato deve attuarsi il tradizionale metodo di vinificazione. Per tutte le tipologie, è ammessa la colmatura con un massimo del 5% di altri vini dello stesso colore e varietà, ma non soggetti a invecchiamento obbligatorio, aventi diritto alla Denominazione di Origine Protetta e comunque prima della certificazione per l'immissione al consumo. I vini sottoposti a colmatura non possono essere sottoposti a pratiche di taglio. Nella vinificazione sono ammesse soltanto le pratiche enologiche leali e costanti, atte a conferire ai vini le loro peculiari caratteristiche. E' consentito l'arricchimento, nei limiti stabiliti dalle norme comunitarie e nazionali, con mosti concentrati ottenuti da uve dei vigneti iscritti allo Schedario viticolo della stessa denominazione di origine controllata oppure con mosto concentrato rettificato o a mezzo di concentrazione a freddo o altre tecnologie consentite. E' inoltre consentita la dolcificazione secondo la vigente normativa comunitaria e nazionale.

4. Conclusioni: interazione con le colture di pregio nell'area di progetto

La realizzazione dell'impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola biologica, con potenza di immissione nominale pari a 30.000,00 KWh e potenza di picco pari a 34.639,92 kWp, ricade in area di produzione dei vini DOC "Brindisi", di produzione di oliva Terra d'Otranto DOP e di coltivazione del carciofo Brindisino IGP. Tuttavia, come illustrato nella presente analisi, l'intervento non modifica la produzione territoriale di prodotti di pregio sopra elencati in quanto la maggior parte delle particelle interessate all'impianto di energia elettrica da fonte rinnovabile non sono utilizzate per la coltivazione di vitigni; per gli olivi è possibile affermare che essi si trovano solo come designazione perimetrale di alcune particelle, ma risultano affetti da xylella per cui dovranno essere espianati. Al fine di mantenere il patrimonio olivicolo del territorio si è previsto l'impianto di olivi di varietà Leccino e FS17 nell'intera area perimetrale dell'impianto, tali piante svolgeranno anche la funzione di mitigazione dei pannelli.

Per quanto concerne la coltivazione del carciofo attualmente esso è impiantato (come normale coltura, non a marchio IGP) solo su alcune particelle circostanti all'area interessate dai futuri impianti e, come riportato nel piano colturale, verrà comunque coltivato nell'interfila dei pannelli. Considerando che il carciofo è una pianta appartenente alla famiglia delle Asteraceae si è prevista la rotazione con colture appartenenti ad altre famiglie e miglioratrici al fine di rispettare l'avvicendamento colturale. Tale pratica agronomica è molto importante poiché permette di evitare di avere una stanchezza dei terreni, una riduzione della pressione di patogeni specifici e della flora

infestante. In conclusione, si può affermare che l'impianto proposto denominato "Agrovoltaico Lopez" non porterà alcuna modifica sulle colture di pregio.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, sono convinto che l'integrazione del progetto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e di produzione agricola biologica risulta essere un moltiplicatore di benefici per entrambi i progetti, che possono svilupparsi senza limitazione e condizionamenti.

Galatina, Ottobre 2021

Il Tecnico

DOTT. AGR STOMACI MARIO

